

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 3 Dicembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.
Anno III. — N. 276

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinon.

LA GRANDE RIFORMA (1)

Divorzio! I deputati sonnacchiosi e stanchi delle aridissime discussioni finanziarie provano finalmente un po' di sollievo: i veterani dell'«auletta» tuffati nel pelago delle cifre, potranno almeno ristorarsi con un po' di divorzio: ottima occasione per sfoggiare voce, parole, competenza. La retorica è, per un paese ben costituito, una necessità funzionale: il divorzio viene a soddisfarla: ben venga il divorzio! Così pensa ogni intelletto non volgare...

Voi lavoratori però che siete della retorica, grazie a Dio, la vivente negazione, potete ben ridere di tuttocci.

Molti vostri confratelli dei campi e delle officine hanno accettato, è vero, il principio della riforma. Perché? Solo perché coloro che la caldeggiavano erano gli stessi che avevano lottato per i diritti del proletariato. Quei vostri compagni non sono andati più in là di un semplice impulso di simpatia: hanno applaudito ad occhi chiusi. Se avessero aggiunto un po' di riflessione ben avrebbero potuto chiedersi come mai quegli stessi uomini che finora hanno fatto riconoscere i diritti degli operai e dei contadini, chiusa la breve parentesi, si preoccupano ora di conquistare un nuovo privilegio a quelli che possono brigare e spendere nei fetidi corridoi dei Tribunali e delle regie Preture. Se avessero aggiunto un po' di riflessione avrebbero forse istituito un processo a quei trenta deputati socialisti che, dopo aver rotto le urne ed i vetri, sembra non abbiano altro a fare che trastullarsi bambinescamente colle pallottole di votazione e coi Ministeri. Perché davvero non si arriva a comprendere come mai dopo quindici anni di propaganda sociale in Italia, dopo che in tutti i toni si è predicato che il benessere collettivo va anteposto ad ogni godimento privato, si finisca col fare, a proposito del divorzio, il ragionamento opposto. Ma se proprio questo era il senso della stridula evangelizzazione turatiana, se proprio questo era lo scopo di tutta la ginnastica polmonare dell'on. Ferri, perché ora il proletariato dovrebbe interessarsi per conquistare un diritto di più ai singoli individui a danno del bene universale?

I lavoratori chiedono aumenti di salario: eppure il capitalista non è danneggiato. Perché ciò? Perché essi sono la collettività, egli è l'uno. Oggi si capovolge il concetto. Oggi è l'uno o sono i due stanchi di convivere che si prendono la privata soddisfazione di diversi amori a danno dell'intera società di cui sono parte.

Essi, gli individui, godono ma intanto contribuiscono ad arricchire la gloriosa falange dei cretini e dei malfatti, a moltiplicare i suicidi, a sanare gli odi domestici, la trascuranza dei figli e, più che tutto, il disprezzo ai vincoli sovranaturali del Sacramento.

Dalla più piccola disposizione d'igiene alla più grandiosa riforma sociale, oggi lo spirito dominante è di imporre agli individui l'astensione da qualche cosa in vista di un bene più grande, più esteso, più universalmente sentito. Col Divorzio l'individuo ridiventa il padrone della legge, il sovrano dei rapporti giuridici, ha il diritto di allentare a sé stesso i ritorni, qualunque cosa che avvenga nella società. Come tale il Divorzio è la negazione dello spirito sociale, dei principi più elementari di democrazia, è il calcio dell'asino dato alla Scienza da coloro che ne hanno finora abusato. — C. — munque si giri, è un gran salto nel buio.

Il marito che percuote la propria moglie diventa miracolosamente la fonte di un nuovo diritto: quello di cambiare a piacimento il bersaglio dei propri colpi nella persona di un'altra donna, di un'altra sposa.

Così si tempera l'ideale principio della indissolubilità. Frutto e fine del matrimonio, i figli scontano spesso, è vero, l'errore di quelle due persone che unitesi senza conoscersi, li hanno generati. Ma il rimedio del divorzio pone fine a questo stato di cose: dannati, senza che si ponga mente al loro cuore ed alle loro proteste, ad un completo mutamento di sorte, soffriranno i figli l'imposizione di

un padre fittizio o di una madre simbolica mentre ancora vive l'autore o l'autrice della vita loro. Passeranno, secondo i casi, dalle carezze alle percosse o viceversa: questo è il meno. Tutto il grave sta nel principio, nel concedere che possa sostituirsi arbitrariamente intorno a una anima infantile ciò che di più delicato o di più sacro ha sulla terra.

E' il divorzio in teoria che è così brutto? Non c'è dubbio. Ma in pratica? Cocco Ortu l'ha circondato, è vero, di restrizioni, lo mette in circolazione con mille cautele; sarà una medicina che si compererà a caro prezzo e da un solo farmacista: il Tribunale. Ma sono precauzioni che fanno ridere. Lasciamo stare la questione del privilegio, che tale diventa il divorzio, per i ricchi e per i potenti. Ma tutto l'altro ciarpame di restrizioni giuridiche se ne andrà infranto appena che il divorzio scenda dall'etereo mondo dei progetti di legge sul terreno sassoso della realtà. Così avviene di ogni disposizione complicata e minuziosa. Nei paesi in cui fu introdotta la riforma come medicina eccezionale essa fu largamente usata ogni giorno più, e sempre, lo si noti, nelle classi elevate.

Nessun riguardo, nessuna misura, nessun concetto di discernimento griderà dunque (lo confessava anche il Tempo) la distribuzione del diritto al divorzio; basterà per comperarselo una buona posizione finanziaria. E' vero che, sorvolando su tuttocci, i retori divorzisti muovono per sempre le folle colla pietosa storiella dell'ergastolano. Oramai il buon senso degli operai deve aver fatto giustizia di tutti questi antiquati bozzetti bereniani. Se i divorzisti credessero davvero di compiere un'opera civile per il misero che langue, silenzioso e inerte, nello squallore della cella, rompendogli anche l'ultimo legame che lo avvicina al mondo, convien dire che sono degli sciocchi. Purtroppo è la buona fede che in essi manca perché se si informassero di quante tette disperazioni, di quanti suicidi entro le mura dei reclusori sono causa le infedeltà coniugali ben saprebbero di commettere un'azione barbara, spietata. A meno che la loro ingenuità arrivi fino a credere che esista differenza fra l'infedeltà dei mariti e delle spose, pura e semplice è quella invece sancita dalla legge... nel qual caso bisognerebbe concludere che lo stato dell'uomo e dei suoi affetti non è troppo il loro forte.

Figli, casa, moralità pubblica, effetti sociali: tuttocci non è sfiorato neppure. Non parliamo del principio religioso, sul quale è inutile fermarci: Cocco-Ortu non lo conosce, Berenini non se ne occupa.

Finora però il popolo italiano ha mostrato di sentire la voce severa e categorica della sua Fede che gli comanda l'indissolubilità del matrimonio. Intanto il paese nostro con un potente plebiscito, con uno scatto virile ha condannato lo scorso anno il progetto di legge, ne ha rimproverati gli autori: che i cosiddetti «rappresentanti» dell'Italia poi lo votino o no, questo è un altro affare. Il popolo che non entra a fare le leggi ma che se le gode poi, saprà bene che fare del tristissimo dono.

Non sarà la prima volta che la «sagezza» dei governanti venga respinta e maledetta dalla coscienza cristiana e civile dei governati.

Cose di Corte e di Governo

Entrate postali e telegrafiche.
Roma, 2. — Le entrate postali e telegrafiche nel novembre 1902 superarono di lire 268504 quelle accertate nel novembre 1901. Le entrate realizzate dall'1 luglio a tutto novembre s-guano già un aumento di 2,174,926 in confronto dello stesso periodo nell'esercizio precedente.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.
Roma, 2. — Presiede Biancheri, il quale comunica che Arconati insiste sulle dimissioni. Queste vengono accettate. In seguito a che è dichiarato vacante il collegio di Varese.

Balenzano presentò la legge sulle opere pubbliche. Vien letta una proposta di

di legge di Agnini circa l'iscrizione nelle liste elettorali dei militari congedati.

La politica contro il Mad-Mullah.

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni, Prinetti risponde a Santini che lo interroga sulle intenzioni del Governo in Somalia. Dice che Mad-Mullah faceva delle razzie sul territorio della Somalia inglese; poi si ricoverava su territorio riservato all'influenza italiana. Gli inglesi hanno intrapreso da tempo un'azione militare per punirlo. Ma di fronte al fatto che Mad-Mullah si ricoverava su territorio d'influenza italiana, si sono trovati impotenti. L'Inghilterra quindi ci chiede di poter penetrare nel territorio di nostra influenza per proseguire l'azione militare contro Mullah.

L'Italia non avendo né allora né adesso intenzione di fare per suo conto una spedizione militare contro il Mullah, ha concesso all'Inghilterra di compiere la sua azione anche varcando i propri confini. Continua la discussione sulla municipalizzazione dei servizi. Parlano Maiorana, Giolitti, Alessio, Borciani, Pennati ecc.

CAMERA DEI SENATORI

Roma, 2. — Presiede Saracco. Si riprende la discussione del progetto di legge per la concessione di strade ferrate complementari.

Note e commenti

Si arrestino!... S'imprigionino!

Volete sentire, scrive la Donna di Milano, un brano d'alta prosa civile uscito dalla penna di un giornalista socialista e caduto ad insozzare un foglio che può chiamarsi *La Brigata* organo dei socialisti di Monza? Ecco, è fresco fresco, data dall'ultimo numero del detto giornale.

«Se un socialista, per esempio, attentasse contro la libertà del lavoro, le patrie galere non starebbero deserte. Dunque? si arrestino i preti, perché possiamo assicurare che una prossima domenica, il Nosari tornerà alla carica, mentre venerdì sera Dugoni parlerà a Desio.»

Questo in seguito ai frutti di Segre no — riportati a suo tempo nel *Crociato* — e di Desio ove il suddetto Nosari non poté parlare perché i buoni abitanti di quei due paesi ne hanno fin sopra i capelli delle buffonate socialiste. Sarebbe la quarta volta che gli eroi di Monza tentano parlare; sanno di essere simpatici come il fumo negli occhi; sono scacciati una volta, ritornano, sono bastonati forse, perché i contadini non ne possono più, ed ora vogliono ritornare ancora. E perché non invocano oltre l'arresto dei preti anche l'arresto di tutti gli abitanti? Libertà, libertà per chi la pensa come voi, ma anche per gli altri. E infatti il caro giornale socialista continua: «S'invocano seri provvedimenti dal governo contro i parroci di Desio e di Segre». Avanti così che la va benone!

L'iniqua legge beffata.

La legge contro le Congregazioni religiose in Francia, approvata dalla Camera e già attuata, si è mostrata impotente contro il sentimento religioso del popolo. Il giornale socialista *La Lanterna* arrabbiato di vedersi deluso circa gli effetti della legge contro le scuole congregazioniste, scrive tra altro: «Risulta da statistiche compilate dalla Prefettura della Senna che le scuole laiche non si sono guari avvantaggiate della chiusura di quelle congregazioniste. Le scuole parigine non acquistarono che 150 alunni e quelle dei sobborghi 240, provenienti da scuole chiuse. Dove andarono gli altri? Nelle scuole congregazioniste riaperte od in quelle aperte da un personale laico-clericale. Di che consegue che la legge 1901, per quanto applicata con vigore, è insufficiente: si sperava abbattere l'insegnamento clericale, invece non si è ottenuto che di obbligarlo a travestirsi.»

Preziosa confessione. Non v'ha dubbio che i settarii troveranno nuovi mezzi di persecuzione; ma il presente successo dello zelo dei cattolici francesi varrà di conforto e di incoraggiamento a perseverare nella resistenza a tutti gli assalti del massonismo e del socialismo.

Una nazione corrotta.

Il vincitore della gran guerra del 1870, il Maresciallo Molke, diceva vent'anni dopo le sue vittorie: «La Germania continua a guadagnare ogni anno una battaglia contro la Francia». La battaglia guadagnata è l'aumento progressivo della sua popolazione che oggi supera d'oltre venti milioni quella della Francia. Ma una statistica ancor più dolorosa dimostra in questi giorni la decadenza fisica e morale d'un popolo a cui si vogliono togliere le ultime forze di conservazione che la Chiesa gli offriva.

In quest'ultimi trent'anni di pace, l'esercito tedesco non ha perduto per la normale mortalità che tredici mila uomini, mentre l'esercito francese ne perdeva novantanove mila! Non è più dun-

que una sola, ma son due le battaglie annualmente perdute.

E' il deficit della morale che aggrava il deficit della popolazione: è l'aumento spaventevole della criminalità, del vizio. — E l'Italia prende per sua guida e maestra nelle riforme, nella lotta contro il clero e nell'arte una così fatta Nazione!

Quante aspirazioni!

Il *Giornale d'Italia* dice che Zanardelli rispondendo a coloro che si rallegrano con lui per aver fatto una ristretta informata di senatori, disse che gli aspiranti erano 200, due terzi dei quali erano deputati ed ex deputati.

LA GUERRA

contro le congregazioni in Francia

Parigi, 2. — Il Consiglio dei ministri all'Eliseo decise di sopprimere l'assegno di sei vescovi firmatari della famosa petizione.

Parigi, 2. — Il Governo ha deciso di non chiedere al parlamento l'autorizzazione per le congregazioni che impartiscono l'insegnamento primario. Il Governo reputa che nessuno debba sostituirsi ad esso per assicurare questo insegnamento e crede le congregazioni religiose inadatte ad impartire l'insegnamento primario conformemente ai bisogni della società moderna.

Parigi, 2. — Al Senato si è approvato il progetto di legge adottato dalla Camera, comminante pene contro coloro che mantengono, ovvero aprono, stabilimenti congregazionisti non autorizzati.

La pornografia nel Belgio

Fra le varie proposte di legge state presentate alla Camera avvenne una che mira ad infrenare la propaganda pornografica. Essa dovrebbe incontrare l'approvazione di tutti i deputati, non essendovene alcuno che non voglia essere tenuto per onesto: tuttavia già si prevede che non le mancheranno gli avversari.

Questi certamente non assumeranno cinicamente la difesa dell'immoralità, ma non lasceranno di favorirla indirettamente, invocando i famosi diritti della libertà di pensiero e di coscienza.

Nè sarà da maravigliarsene: i fautori della licenza pornografica sono gli stessi galantuomini e onesti cittadini che quotidianamente sui giornali assalgono le istituzioni, eccitano le turbe alle coalizioni e alle violenze, e scagliano l'oltraggio contro il Re e la Reale Famiglia.

Già si prevede che i deputati anticlericali e socialisti osteggeranno il progetto che sta per venire in discussione: e già il *Peuple*, organo principale del partito, va gridando, come apprendiamo dal *Courrier de Bruxelles*, che si vuole «strangolare la libertà». Ma gli risponde a tono l'egregio foglio cattolico con una citazione di Charles Périn, che ci piace qui riportare.

«L'uomo è libero per fare il bene! La facoltà di misfare o fare il male, non entra nell'essenza della libertà, di cui invece è l'abuso. Socrate, come lasciò scritto Zenofonte, l'intendeva così. Egli non reputava libero colui che, incatenato dalle sue passioni, non può operare il bene. Di che consegue che nessuno è autorizzato a reclamare come diritto la facoltà di fare il male. Non vi sono diritti assoluti che per la verità e la giustizia. Di tale avviso era pure Montesquien che lasciò scritto «la libertà non può consistere che in poter fare ciò che si deve fare, ed in non essere costretto a fare ciò che non si deve punto volere.»

Fuori di questi principi la libertà non ha più guida, e la politica, il cui scopo è di assicurare per mezzo della libertà il bene materiale e morale della società, perde ogni forza e la sua stessa base.

I nuovi lavori del m. Perosi

Il maestro Lorenzo Perosi accogliendo i voti espressi dal *Collegio dei Cultori dei Martiri* perchè scrivesse un Oratorio su *Santa Cecilia* volenteroso accettò l'invito, promettendo di acciugervisi presto, in pari tempo innestandovi l'inno *Hex gloriose Martyrum* della cui composizione era stato già antecedentemente pregato dal Collegio stesso.

Lo stesso maestro sta musicando un grandioso inno a San Francesco, che verrà eseguito per la prima volta nella Basilica eretta in onore del Serafino d'Assisi a Ligno e recentemente così munificamente restaurata.

Analogie tra le due riforme della musica sacra

(Gamma). Il falso bordon e il discanto estemporaneo prima, il contrappunto della scuola fiammiga poi furono i generi musicali in cui i maestri-compositori del secolo XIII e XIV — da Adam de la Hale a Claudio Goudimel — scrissero le loro produzioni. La grandiosità di quella musica era piuttosto effetto di calcolo, che di sentimento, piuttosto la conseguenza, il risultato necessario di certi principi che l'espressione irresistibile della sensibilità artistica. L'inceppante e pernicioso sistema di manipolare un qualche frammento di melodia già nota, condusse a gravissimi abusi, che quasi cacciarono la musica dal santuario e volsero quasi ad altra direzione l'ampio e profondo fiume di divina armonia che flui poi sempre senza interruzione nella chiesa.

Se i maestri si fossero limitati a reminiscenze di melodie ecclesiastiche, come canavaccio su cui ricamare i fiori della loro retorica musicale, forse la chiesa avrebbe tollerato; ma era invalso l'uso di togliere a prestito le melodie secolari del giorno e di ficcarle nelle loro composizioni sacre. E non si trasportava mica i motivi soltanto delle melodie, bensì ancora le parole, di guisa che mentre il soprano, il contralto e il basso cantavano, per esempio: «Ad te levavi oculos meos», il tenore (che dal tenere siffatte melodie trasse la denominazione) sfrontatamente canterellava: «Belle Dame me prie de chanter», od altra strofa *eiusdem furfuris*.

Ma non basta. Come avviene d'uno scolarotto di quarta o quinta elementare, che nella composizione si sforza di ficcare tutti quei vocaboli che a lui sembrano peregrini perchè non n'intende bene il significato: così allora i progetti musicali dell'ultima scuola aveano allucinati i compositori, i quali ogni maniera di contrappunto tiravano in ballo e riputavano d'aver scritto ottimamente quando il nuovo componimento era irto di canoni e per aumento e per diminuzione, «per arsin et thesiv», «per recte et retro». Se il testo rimaneva ingarbugliato e non se ne capiva un'acca, era un altro paio di maniche: certo la musica non ci aveva colpa.

Tali intemperanze degli artisti musicali aveano fornito argomento a più bolle papali e pastorali vescovili; ma ricevettero la suprema condanna prima dal Concilio di Basilea e poi da quello di Trento.

Il comitato musicale, costituitosi a Roma per mandare ad effetto le prescrizioni conciliari, sino dalle prime delibere vietò che nelle Chiese si cantassero Messe o Mottetti, di cui parole profane formassero parte integrante, o che solo ricordassero motivi popolari e plateali. Con questo divieto il comitato di Roma bandiva dal Tempio ogni musica a più voci: la bandiva, perchè ogni composizione anteriore a più parti conteneva quegli inconvenienti, nè tampoco s'intra vedeva che l'arte musicale potesse mutare indirizzo, però che tutti stimavano non potersi scrivere della musica polifonica in altra maniera. Pierluigi da Palestrina adunque con le sue tre Messe presentate al comitato nel 1565 intese di mostrare col fatto che il canto polifonico poteva procedere senza quegli abusi; di mostrare che la bella arte, ch'egli amava ed esercitava, aveva potenze e risorse intente e che a lei si addiceva il sommo privilegio dell'umanità — quello di proclamare la gloria del Creatore.

L'anatema adunque, che pareva avesse colpito la musica in genere, mercè l'opera geniale di Pierluigi, venne a piombare sugli abusi, sulle stranezze dell'arte.

Ma donde il Palestrina desunse il fondamento di riforma? Il mezzo da lui adoperato a tale scopo fu il ritornare alle melodie gregoriane, ai motivi chiesastici, alla semplicità e chiarezza del canto fermo. Pur servendosi dei nuovi progressi dell'arte, non dimenticò che dappriocipio il tenore teneva la melodia del *Graduale* o dell'*Antiphonarium*, è che il canone procedeva semplice e in modo di non produrre confusione nel testo. Basato su tali principi, il Palestrina scrisse i maggiori lavori nel genere polifonico e si meritò così l'incontrastata appellazione di «padre della musica».

Dal detto fin qui si vede quanto razionale fosse Giuseppe Verdi quando diceva: « Torniamo all'antico e sarà un progresso ». Però che progresso non significa novità e tanto meno stravaganza: progredire significa perfezionare, sviluppare un principio giusto, già riconosciuto come tale; significa lavorare secondo i nuovi ritrovati della scienza sopra vecchie fondamenta. E non si darebbe del pazzo a quell'operaio che ad ogni ritrovato dell'arte architettonica ricominciava l'edificio dalle basi? E andrebbe a rischio o di ruinare sotto le macerie, se l'invenzione anziché scientifica fosse cervellotica, o per lo meno di non giungere mai al coperchio per il succedersi vertiginoso di nuovi ritrovati. Così è nell'arte.

Il ritorno all'antico del Palestrina non importò e non poteva importare se non questo: scrivere la polifonia primitiva secondo i requisiti attuali della scienza musicale. E fu un progresso.

La riforma musicale avvenuta nel XVI secolo ha più punti analoghi con la riforma musicale dei giorni nostri.

Ed innanzi tutto le cause di decadimento furono quasi le medesime. L'umanesimo, che esumò idee e concezioni pagane, trasfuse uno spirito di novità, di ampollosità, di lezionaggine, di smanceria in tutta la vita sociale e letterario-artistica di quel tempo. Né il canto fu l'ultimo a risentire quel nuovo alito pagano che anzi ben presto dalla severità religiosa, ereditata dal canto fermo, degenerò nell'esagerato, nel profano, nel grottesco.

Nel secolo passato parimente il canto era divenuto il riverbero di idee liberali e rivoluzionarie; sicché alle elettrizzanti note della *Marsillaise* faceva eco una tumultuosa Messa con tram-tram, gran cassa e trombe quasi fosse un inno guerriero. Chi per il primo gridò alto per bandire dal luogo sacro tali stranezze e nel XVI secolo e nel XIX furono i Papi: chi pensò alla riforma e al modo d'attuare furono i Papi; chi raccolse persone adatte a tale scopo furono i Papi: Gregorio XIII, Pio IX, Leone XIII.

Identico ancora nelle due epoche fu il principio di riforma: ritornare all'antico, risuscitare il canto gregoriano, ed espellere dal Santuario quelle musiche che fossero ispirate a motivi profani. E come nella prima riforma l'esito fu felicissimo, fu un progresso; così ai nostri giorni il risorgimento del canto sacro segna una nuova fase nella storia della musica. La musica sacra moderna s'è svincolata dai generi di musica profana; essa ha un genere nuovo, indipendente, a sé; d'una forma chiara, semplice, eppure sublime. Ed è necessario che il canto sacro abbia un genere, una forma, un colore al tutto singolare, però che tutte le arti al servizio di Dio debbono avere un'impronta peculiare di qualche cosa d'arcano di celestiale, che non possono ritenere quando sono al servizio delle creature.

La liturgia della Chiesa possiede una lingua, una metrica, un'architettura, una pittura esclusivamente sua. E perchè non anche una musica speciale? Ella conserva bensì le divine melodie gregoriane, che sono sue, solamente sue; ma era conveniente che avesse anche una musica figurava esclusivamente sua. Tale conquista venne alla liturgia mercè la saggia opera di Gregorio XIII, Pio IX e Leone XIII.

Udine, dicembre 1902.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Lo sciopero di Marsiglia.

Marsiglia, 2. — Numerosi scioperanti accennano ad un possibile accordo basato sulla osservanza integrale della convenzione del 1900 e desiderano che si aprano prontamente delle trattative in proposito. Pelletan scrisse all'ammiraglio Rouvier di vedere se non potrebbe intervenire nel conflitto.

Notizie estere

Waldeck-Rousseau in Grecia.

Ate, 2. — Il Re ha ricevuto Waldeck-Rousseau.

Non è tizio.

Copenaghen, 2. — Si smentisce ufficialmente la voce che lo Czarevich sarebbe affetto di tisi.

Vogliono stare in Cina.

Londra, 2. — Lo Standard ha da Shanghai che il comandante del contingente germanico e quello francese si rifiutano formalmente di lasciare colle truppe la città prima dell'1 febbraio 1903.

Notizie italiane

Tutti assolti.

Viterbo, 2. — Il processo per fatti di Orte alla Assise è finito con la assoluzione di tutti gli imputati.

Maestro censurato dal Ministero.

Genova, 2. — Il maestro Giacchino, presidente del Comitato di Riparatrone, dove

si votò un ordine del giorno contro il governo, ricevette dal Ministero una censura grave.

Guardia di sicurezza uccisa.

Siracusa, 2. — Presso Melilli il pregiudicato Sebastiano Corvo uccise con una coltellata la guardia di P. S. che stava per arrestarlo.

Una perla di sostituto procuratore generale.

Napoli, 2. — La sezione di accusa ha rinviato a giudizio il sostituto procuratore generale Meneghini per corruzione e falsità in danno di minorenni.

IL MALTEMPO

Sospensione di treni.

Catania, 2. — In seguito all'allagamento della Bicocca di Passo San Martino, i treni per Siracusa e Caltagirone rientrarono alla stazione di Catania. Restano sospesi fino a nuovo avviso tutti i treni per quelle destinazioni.

Contro il divorzio

Il governo sconfitto negli Uffici — Una commissione contraria al divorzio — Il commento dei giornali — Si faccia sentire l'agitazione.

Roma, 2. — Gli uffici di stamane erano assai affollati. In media erano presenti trenta deputati per ciascun ufficio.

Eletta la commissione degli sgravi, si passò a eleggere la commissione che deve studiare il progetto legge sul divorzio. E a commissari furono eletti: Massimini (con voti 14 contro 13), Cicotti e Bianchi Leonardo favorevoli, Carmine Aguglia (con 15 voti contro 10 dati all'on. Villa) Mater, Salandra e Scalini contrarii.

Ed ecco come procedettero la discussione e la votazione. Sul divorzio al secondo ufficio parlarono a favore del divorzio l'on. Bertesi e contro l'on. Bertetti. L'on. Carmine fu eletto con 13 voti per anzianità, poichè l'on. Sacci aveva pure ottenuto 13 voti.

Al terzo ufficio parlarono a favore Benenini e Sorani, contro Aguglia e Cottafavi. Aguglia fu eletto con 15 voti, Villa ne ebbe 10.

Al quarto ufficio parlarono a favore Massimini e contro Colombo-Quattrofrati; Massimini fu eletto con 14 voti contro Cottafavi che ne ebbe 9 e 4 schede bianche.

Al quinto ufficio parlarono a favore Cicotti e contro Bianchi Emilio. Fu eletto Cicotti con 14 voti. Schede bianche 5.

Al sesto ufficio parlò unicamente a favore del divorzio l'on. Turati e fu eletto senza discussione Bianchi Leonardo favorevole al progetto con voti 17, De Amicis contrario ne ebbe 7.

Al settimo ufficio parlarono a favore Raccuini e contro Torrighiani e Mater. Venne eletto Mater con 17 voti, Raccuini ne ottenne 8.

All'ottavo ufficio parlarono a favore Maino e Brunicardi, contro Salandra e Maurigi. Fu eletto Salandra con voti 12 contro Brunicardi con voti 8.

Al nono ufficio parlarono a favore Loiodice e contro Scalini. Venne eletto Scalini con voti 14 contro Loiodice che ebbe 9 voti.

In totale i voti espressi a favore del divorzio furono 93 e contrari 96. Parecchi deputati si assentarono dall'ufficio prima che si procedesse alla nomina.

Eccettuati Rudini assente e Luzzatti ammalato, intervennero agli uffici tutte le maggiori personalità parlamentari. Sonnino era presente al nono ufficio, ma si astenne dalla discussione tanto sul divorzio, quanto sugli sgravi.

Gravissimi disordini operai IN RUSSIA

Morti e feriti.

Il Messaggero del Governo di Pietroburgo reca: Il 17 novembre circa 3000 operai delle officine delle ferrovie di Vladicavac, situate a Rostov sul Don, sospesero il lavoro, chiedendo la riduzione dell'orario, l'aumento delle mercedi ed il licenziamento di alcuni capi-officina, dichiarando in pari tempo che avrebbero ripreso il lavoro, solo quando fossero state accolte queste loro domande. Il 20 novembre si comunicò agli scioperanti una decisione del ministro per le comunicazioni che le domande degli operai non venivano prese in considerazione, perchè il lavoro era stato sospeso senza che gli operai avessero tentato di far valere i loro diritti in via legale. Gli operai furono quindi invitati a regolare i loro conti ed a cercarsi lavoro altrove.

Fino dal principio dello sciopero erano stati distribuiti agli operai manifesti stampati contenenti le domande susposte nonché l'invito allo sciopero, e firmati « Il Comitato del Don » del partito degli operai socialisti russi.

Naufragio d'un veliero.

Messina, 2. — Causa l'alluvione della scorsa notte vi sono gravi danni in parecchi comuni della provincia e specialmente a Santa Lucia e a Santa Teresa. Un veliero proveniente da Malta, carico di carbone, naufragò. Due uomini dell'equipaggio annegarono, 4 si salvarono.

L'ospizio del Sempione chiuso dalla neve.

Domodossola, 2. — Notizie dal Sempione recano che la neve è caduta in quantità enormi. L'ospizio del Sempione è chiuso fra muraglie di neve. Il freddo è intenso, alla notte si hanno 20 gradi sotto 0. Le slitte compiono il servizio postale colla Svizzera. Numerose valanghe caddero lungo la strada italo-svizzera.

Investimento.

Palermo, 2. — Durante un furioso temporale la regia nave *Iridi* investì la goletta *Pilomena* del dipartimento di Messina affondandola. Due mozzi si sono annegati. Si è aperta una inchiesta.

continuando ad attaccare la truppa, benchè il comandante minacciasse di ordinare alle sue truppe di fare uso delle armi. Gli attacchi essendosi fatti più violenti, mezza compagnia di cosacchi a piedi ricevette l'ordine di far fuoco. Il gruppo di operai si disperse tosto, lasciando sul posto due morti e diciannove feriti; di questi, due morirono all'ospedale.

Allo sciopero si associarono poi gli operai della stazione di Tichoretzkaja, che sospesero il lavoro il 28 novembre, unendosi agli altri scioperanti chiedendo le stesse concessioni domandate dagli operai di Rostov.

Il 29 novembre il capo del territorio di Quban dichiarò agli scioperanti che era vietato qualunque assembramento. Nondimeno all'indomani circa mille operai si raccolsero sulla via, e malgrado le ripetute esortazioni non si dispersero, anzi accolsero a sassate la truppa ferendo parecchi cosacchi. Un ufficiale ebbe le mani ferite da una saetta. Tentati inutilmente tutti i mezzi per calmare la folla, il comandante si vide costretto a far uso dell'arma bianca e poi ad ordinare il fuoco. Gli operai fuggirono lasciando sul terreno 2 morti, 7 feriti gravemente e 12 leggermente. Furono arrestate 102 persone.

Per conoscere le cause di questa agitazione fu avviata una severissima inchiesta.

Agricoltura e commercio

Invio di merci per Genova.

Tunisi, 2. — Alla conferenza consultiva, il presidente della Camera di Commercio Homburger presentò un progetto onde le merci fra la Francia e la Tunisia possano attualmente essere inviate per Genova senza pagare dazio doganale e perchè i passeggeri sieno ammessi a bordo delle navi di stato. La mozione fu approvata alla unanimità.

Le tristi condizioni degli italiani nel Brasile.

Dalla lettera di un amico che sta facendo un viaggio d'istruzione al Brasile, il *Cittadino* di Brescia toglie il seguente brano che serve ad illustrare le condizioni nelle quali si trovano i nostri emigrati colà:

« I poveri coloni italiani sono maltrattati e non pagati dai « fazenderi » rovinati dalla crisi che colpisce il paese per la superproduzione del caffè. In un distretto solo i coloni devono avere dai proprietari circa mezzo milione di franchi. Essi ricorrono al Consolato d'Italia per essere pagati: ma che ci può fare il nostro rappresentante? Tutte le « fazende » sono ipotecate e quelle che dieci anni fa valevano trecentomila franchi, oggi non trovano compratori per trentamila.

I coloni non hanno finora il desiderato privilegio sui creditori ipotecari, quindi il più delle volte non resta loro altro che rinunciare ai crediti.

Se in Italia ci fosse chi volesse impiegare capitali, chi avesse abnegazione da venir qui ad amministrare bene una grande impresa agricola con molti milioni, si potrebbero comprare estensioni territoriali immense, non vergini, ma già tutte coltivate e fruttifere. E sarebbero contenti i capitalisti che potrebbero avere anche con la crisi attuale un largo interesse sui capitali investiti e starebbero bene migliaia e migliaia di coloni nostri! »

DALLA PROVINCIA

Pordenone

2 dicembre.

Conferenza - Dossico - Scuola d'agricoltura.

Ieri sera abbiamo avuto al Salone Cozzati una nuova conferenza socialista, oratrice la signora Carolina Annoni di Milano; tema, « Organizzazione operaia ». Accadde quello che si prevedeva; questi signori non sanno concepire l'elevazione dell'operaio, la riabilitazione del lavoro senza l'odio e l'insulto verso la Chiesa e verso il prete. Dopo una descrizione vivace e patetica dei mali che soffre la classe operaia, dopo aver cucito insieme due o tre bozzetti sulle condizioni dei fanciulli, delle donne, dei lavoratori, la signora Annoni si sentì trascinata ad imbandire anche l'ingotolo anticlericale. Ripeté quindi la solita stupida domanda: « Che ha fatto la Chiesa in 18 secoli? »

Tornò a rirriggere le banalità dei caponi, della lauta mensa, della vita pacifica del clero; ebbe la temerità di asserire che la Lega Cattolica di Bergamo fece sciopero per lavorare non 13 ma 14 ore; parlò di monache che danno a mangiare alle educande polenta e patate, di leghe che favoreggiano i padroni, di preti che predicano la rassegnazione. Un cumulo insomma di stoltezza. Non si sa come i nostri signori socialistoidi abbiano l'audacia di invitare e di presentare al pubblico simili oratori.

E bisogna ben dire che dovevano essere molto ingenui e molto digiuni di questioni religiose gli uditori che applaudivano a simili piccinerie e banalità. Durante il giorno la Annoni percorse la città accompagnata dal figlio del sacre-

stano evangelista. Va bene tenerne conto per conoscere da chi viene favorita certa gente.

È morto a Venezia, dopo lunga e penosa malattia, il M. R. D. Augusto Visentini. Aveva soli 28 anni: fu durante la stagione autunnale tra noi e allora avemmo occasione di apprezzare le sue belle doti di mente e di cuore, perciò ne compiangiamo ora la perdita raccomandando una prece.

Con piacere sentiamo che a Cim-pello (Finme), mercè lo zelo di quel M. R. Parroco, appoggiato dalle principali famiglie del paese, è stata aperta una scuola serale di agricoltura. Auguriamo che le fatiche del Rev. Parroco vengano coronate da un numero concoroso, che non deve certamente mancare, stante il vantaggio che l'agricoltore ne potrà ricavare. L'esempio valga a trovare imitatori.

Pier Luigi.

Spilimbergo

2 dicembre.

Conseguenze di una voglia.

Oggi si presentò in pretura certa Bortolussi Emilia di Navarons di Meduno, imputata per furto di pesche a danno di Paveggio Gio. Batta, in seguito a contravvenzione fatta dalla guardia campestre di Meduno.

L'imputata cerca di scolararsi col pretesto che all'epoca del fatto trovavasi in stato interessante e passando in prossimità al fondo del Paveggio visto le belle pesche se ne appropriò di 9-10 delle migliori.

Ma il Pretore non gli parve giusto detto pretesto, e la condannò a 3 giorni di reclusione ed alle spese processuali.

Elisir.

Gemona

2 dicembre.

La coda.

Poichè il corrispondente della *Patria* ha annunciata l'inaugurazione provvisoria (l) del nuovo altare di S. Antonio nel santuario omonimo, avvenuta ieri l'altro, prima domenica d'Avvento, crediamo bene di dare un breve cenno di questa inaugurazione anche ai lettori del *Crociato*. Sappiate dunque che il nuovo altare, sul cui merito artistico non mi pronuncio, venne inaugurato senza essere consacrato. E il motivo? Non lo si può dire, però è facile immaginare.

Dopo due giorni di funzione preparatoria, domenica si celebrò Messa solenne coll'intervento dei cantori di Cavallico, inviati dal P. Guardiani in seguito all'assenso rifiuto di una rinomata cantoria di Udine.

Secondo il clero secolare non si sarebbe potuto in tal giorno cantar Messa con accompagnamento d'organo, ma, convien notare, il clero regolare ha le sue speciali costituzioni e i suoi privilegi straordinari! — Nel discorso di chiusa, tenuto alla sera, il M. R. P. Antonio, ex provinciale, raccomandò la concordia e la pace che dovunque i Francescani hanno dal loro Fondatore la missione di portare. Che sia stato per cimentare questa concordia, che il R. P. Guardiani, dato un calcio ai cantori del Duomo, prestatisi sempre gratuitamente in questo Santuario, andò a pescare i modesti cantori di Cavallico, che, modesta a parte, saranno stati giustamente indenizzati da tutte le spese?

Buia

1 dicembre.

Una splendida serata.

Lo dico sinceramente che fu davvero splendida quella che ieri sera ci fece gustare l'ormai distinto Circolo Filodrammatico di Madonna, il quale, fra parentesi, è uno dei primi, se non il primo, che sorse nel nostro Friuli. Fu un vero successo dell'arte, e si è dimostrata una volta di più la valentia degli ottimi elementi che lo compongono.

Dopo averci dato con sempre crescente abilità i bei drammi l'*Orfano di Pechino*, il *Castello dei Masnadieri*, *I Due Sergenti*, insieme a molte recite morali e istruttive, unite a brillanti farse, venne la volta del *S. Pancrazio*. Ed ora, per timore del destino, debbo lasciarvi di dire come fosse grande l'aspettazione, come si pigliasse d'assalto il bigliettario per intrappare più che per ricevere un biglietto onde assicurarsi un posticino. Beato chi poté esser primo! fin le finestre divennero porte: i giovani fatta catena su su si spingevano: parecchie centinaia di persone dovettero tornarsene a casa, non però disperate sibbene fiduciose di poter assistere almeno alla seconda recita, promessa per l'otto corrente.

Il costume ricco e bellamente imitato, l'apparato scenico perfetto si mostrava successivamente la rustica e povera casa del fessore Diogene, la superba reggia del Cesare, l'atrio del palazzo d'Agnese con un magnifico sfondo dietro a una balaustra di grande effetto, i lavori delle terme e l'oscura, tetra e pesante prigione.

Breve: si visse un momento a Roma proprio in quel tempo che si chiama *era dei martiri*.

La recita fu ottima sott'ogni riguardo. Quei giovani quasi tutti pareano artisti nati. Rapi, commosse, conquise sempre l'inarrivabile Pancrazio dall'angelico aspetto con quegli splendidi paludamenti. Sebastiano recitò, come sempre, con affetto e unzione; il crudo e tristo Corvino fu proprio lui e fa bene il paio con Massimiano. Fu pure con fine arte interpretata la parte di Saturnino. Nulla dico del vecchio Diogene, di Quadrato, di Rabbirio del dace, del diacono e degli altri attori; la sarebbe una storia troppo lunga.

Ometto i punti più salienti che fecero veramente fremere l'uditorio e finisco col porgere a tutti pubblica lode esternando il voto che il caro Circolo continui

la sua marcia trionfale, porgendo così validissimo aiuto alla causa del bene. — Dei frutti già raccolti non è qui uopo parlare; maggiori n'avrà.

Tarcento

2 dicembre.

Un brutto caso

che poteva riuscire tragico, toccò al ventenne Scerman Giuseppe addetto al negozio Pontelli. Mentre rincasava in bicicletta sull'imbrunire, giunto ad Aprato urtò in un carro e andò a rotolare sotto una ruota.

Pinzano al Tagliamento

1 dicembre

Pel ponte sul Tagliamento.

Tra breve, si spera, l'impresa per la costruzione del ponte allo stretto del Tagliamento darà principio ai lavori. Poiché lo scorso venerdì, riunitosi il consiglio comunale, venne ratificato a voti unanimi il prelevamento, da parte del sindaco, del mutuo colla cassa civica di Verona ed il versamento della somma incassata al Consorzio per la costruzione.

Cleulis di Paluzza

2 dicembre.

Festa religiosa.

Il giorno 21 novembre si celebrò, per la prima volta, in questo paese di montagna, la festa della Madonna di Salute, essendo stata acquistata la statua da poco tempo. I buoni paesani si prepararono a detta festa con un triduo di preghiere, durante il quale quasi tutti si accostarono con divozione ai Ss. Sacramenti. La processione poi dopo i vesperi riuscì bellissima e commovente fra i canti religiosi, il festoso suono dei sacri bronzi e lo sparò dei mortaletti. Passò la festa ma la sua memoria resta e resterà sempre impressa nel cuore dei fedeli di Cleulis, anzi farà crescere in loro la divozione e l'amore verso la Madonna, che in ricambio otterrà loro dal Signore ogni più eletta benedizione.

Per la nostra Tipografia.

Raccomandiamo agli Istituti di credito e di Beneficenza, alle Fabbricere, Casse Rurali, Società di M. S., ai commercianti, ai privati tutti che avessero bisogno di lavori tipografici, la nostra Tipografia.

Nel poco tempo dacchè venne fornita di quanto può domandare la più esigente richiesta abbiamo avute confortanti prove di benevolenza. Questa la vogliamo estesa e continuata; per parte nostra noi ci assumiamo la responsabilità di mai demeritare della invocata fiducia.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (2-12-1903), Time (Ore 9, 15, 21, 3:12), Barom. rid. a 0, Alte m. 116.10, Umid. rel., Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Form. centigr., Temperature (max, min, open), Tempo probabile.

DIARIO SACRO.

Giovedì 4, s. Barbara v. Fiere e mercati della provincia. Giovedì 4, Gonars, Saclie.

Il II° Gruppo contro il divorzio.

Oggi, nella sede della Società Catt. di M. S., tenne seduta il II° Gruppo del Comitato Diocesano, che discusse parecchie e importanti proposte. — Deliberò poi infine di spedire il seguente telegramma:

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri Roma.

Il II° Gruppo del Comitato Diocesano di Udine protesta con tutta la forza dell'animo contro il nefasto progetto sul divorzio, augurandosi che siano tenuti lontani dall'Italia nostra un tanto danno ed una tanta vergogna.

Angelo Noacco presidente.

A. S. Giorgio Maggiore.

Lunedì, giorno sacro a Maria Immacolata, nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore della nostra città, vi saranno solenni funzioni. La musica sarà eseguita da quella scuola corale. Fra la musica da eseguirsi, con orchestra, vi è la Messa Ducale del nostro immortale Tomadini, premiata a Firenze nel concorso bandito dal Duca di S. Clemente.

Siamo certi che detta Scuola, animata come è, da buone intenzioni e fornita di ottimi elementi, ci darà una esecuzione perfetta sotto tutti gli aspetti.

Sarebbe un'ottima disposizione.

Sappiamo che in Municipio si sta disponendo acchè i discorsi che vengono necrologicamente fatti ai trapassati, anzichè farli sul Piazzale 26 Luglio, come ultimamente si usava, saranno fatti, come in passato, nel sacro recinto del Camposanto.

Difatti, è là che l'ultimo saluto si deve dare ai poveri morti. Nel funerale ieri avvenuto nel cimitero nostro amico P. I. Modolo, il Presidente della Società agenti di commercio accompagnò la salma sino al Cimitero, dove dopo il discorso tenuto in chiesa dal rev. sac. Nicolò Pognani, furono tenuti gli altri discorsi. Così, pare, si continuerà anche in avvenire.

All'estinto ottimo Pio una prece col cuore per la pace dell'anima sua.

Disertore austriaco.

Le guardie Doganali di San Giovanni di Manzano arrestarono in questi giorni il fabbro ferraio Polencig Antonio, fu Giuseppe di anni 22 da Cormons, appartenente all'ottava divisione di artiglieria da campagna di stanza a Gorizia. Questo disertore austriaco vestiva divisa senza armi.

E' la seconda volta che egli diserta, poichè già ebbe a disertare nel novembre del 1901 e dalla Prefettura di Udine era stato vestito in borghese ed inviato a Padova.

Da quella città egli ripartì senza autorizzazione recandosi in territorio della Provincia di Venezia, poi a Noale ove venne arrestato dai RR. Carabinieri e passato alle guardie di Venezia, che lo fecero imbarcare con destinazione a Corfu. Nello scorso giugno abbandonava anche la Grecia, consegnandosi di nuovo all'Austria che pur di nuovo lo incorporava nello stesso reggimento, dal quale nuovamente disertò. Ed ora pur nuovamente lo si dovrà vestire borghesemente in Italia. Tutti i gusti sono gusti.

Incendiucolo.

Iersera, in causa al troppo riscaldamento di una stufa, prese fuoco un caminetto nella casa del sig. Ciriaco Comelli, in via Paolo Cancellani, al secondo piano, abitato dal cav. Alciati.

Il comandante dei pompieri sig. Mario Petoello portò immediatamente sul luogo una squadra dei suoi dipendenti, i quali operarono in breve tempo lo spegnimento.

Articolo 488.

I vigili urbani Plasenzotto e Franceschini, avendo ieri trovato in Piazza Mercantonovo il facchino Paolini Luigi, fu Pietro, di anni 37, in istato di ubriachezza ripugnante, lo accompagnarono all'Ufficio di P. S.

In rissa.

La girovaga Teresa Locato di Angelo d'anni 18 da Pavia (Lombardia), ricorse ieri all'ospitale a farsi medicare di una ferita lacerata al padiglione dell'orecchio destro, con esportazione di parte, ferita riportata in rissa, per la cui guarigione ci vorranno dodici giorni.

Le ferite accidentali.

Il contadino Casarsa Giovanni di Gio. Batta d'anni 26 da Chiavris, domiciliato a Paderno, riportò accidentalmente una ferita da taglio all'indice della mano destra.

All'ospitale, ove fu medicato, venne dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Beneficenza.

L'illustre dottor Luigi cav. Prospero, presidente del Tribunale di Conegliano, in morte della sua diletta zia sig. Francesca Prospero, offre all'Ospizio M.R. Tomadini lire 100.

Al generoso oblatore, la Direzione porge le più vive grazie.

Per le Deditte.

In morte del cav. Marcovich Giovanni: Famiglia Ballini L. 1 — Paolo Gasparis L. 1.

In morte di Graziadio Luzzatto: Paolo Gasparis L. 1 — Lodovico ingegner Zoratti L. 1.

In morte del senatore G. L. Pecile: Paolo Gasparis L. 1.

In morte di Carlotta Bullazzoni Mez: Cesare Milanese L. 1.

In morte di Marangoni Raimondo: Tiziano D'Orlando L. 1.50.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Fate propaganda!

E' uscita la seconda edizione corretta e aumentata dell'opuscolo popolare « Perché non vogliamo il divorzio ». Una copia cent. 5 — cento copie L. 2.70. Dirigere ordinazioni con cartolina vaglia all'Amministrazione della Bandiera del popolo Borgo Albizi 21 Firenze.

Le poesie di Don Zuttioni.

Il nostro giornale ha riportata una esauriente recensione dell'esimo Elio Gulzeri intorno alle poesie friulane ed italiane di D. Zuttioni già pievano e Vicario Foraneo di Varmo.

Non ci dilunghiamo quindi a trattare del loro valore intrinseco. Raccolte e stampate nella nostra Tipografia in volumetto che si raccomanda, se volete anche per il mite prezzo (lire 1.50) esse sono ormai poste in vendita.

Sono in deposito all'uoop nella nostra città: presso l'amministrazione del Crociato, presso le librerie Gambierasi, Misio, Patronato, Tosolini e Zorzi, a Cividale presso la libreria Strazzolini, a Codroipo, presso la libreria Bianchi, a Palmanova presso la libreria Torossi.

Ultimi telegrammi

Per la morale di s. Alfonso.

Wels, 3. — A questa Corte d'Assise si svolge un importante processo. Carlo Lanz, redattore della Salskammergut Zeitung insultò il prof. Roberto Grassmann, autore dell'immorale opuscolo sulla « Morale di S. Alfonso » e scrisse che il Grassmann pubblicò il suo libro « per speculazione vergognosa ». Il figlio del Grassmann querelò il Lanz per ingiurie e per diffamazione contro il padre. Ora la Corte condannò il Lanz per le ingiurie e lo assolse per la diffamazione imputatagli per aver accusato il Grassmann di speculazioni vergognose.

La sentenza è per noi importante, poichè riconosce che il Grassmann, protestante, pubblicò per fare una « speculazione vergognosa » quel suo libro, dal quale copio poi l'immondo Asino di Roma. E i lettori citrulli si sono prestati e si prestano alla vergognosa speculazione!

Sempre civili e sempre educati.

Berlino, 3. — Nella seduta di ieri alla Dieta dell'Impero avvennero dei disordini. I socialisti impedivano le votazioni e davano l'assalto alla tribuna degli oratori. La seduta venne tolta tra grandi rumori.

Il trattato di commercio con l'Italia.

Vienna, 3. — Fra i Governi austriaco e ungherese sono in corso trattative per la denuncia del trattato di commercio con l'Italia. La denuncia sarebbe certa.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Advertisement for Fonderie Artistiche Francesco Broili, featuring a bell image and text about artistic foundry services.

Advertisement for Campani, offering concert bells and artistic services.

Advertisement for Lavarini Giuseppe, offering umbrellas and accessories.

Advertisement for D. G. Riva pianoforti, highlighting various models and prices.

Advertisement for Casa di cura chirurgica, listing various surgical treatments and the doctor's name.

Advertisement for PAVIMENTI IN CEMENTO, describing the benefits of cement paving.

Advertisement for La pubblicità, discussing advertising strategies and costs.

Advertisement for Rizzani & Capellari, specializing in calce viva and construction materials.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, featuring a portrait and text about health benefits.

Advertisement for Lagrime di China, a tonic liquor for health and digestion.

Advertisement for Deposito Vino Cantina Papadopoli, offering wine storage and sales.

Advertisement for Alberto Raffaelli, a dentist and dental specialist.

Advertisement for FAUSTINO ISOLA, offering cement and construction materials.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti erniani,
peri di gomma, calze
elastiche, ventriere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
ometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.

Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.

Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-
rabarbaro, Estratto di china
dolicificato per malati di
stomaco, Polveri pettorali,
Puppi per tosse e bronchiti,
Sciroppo fosfolattato di cal-
ce e ferro, ricostitimento ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.

ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---------------------------|--------|---------------------------|--------|--|--------|-------------------------|--------|
| da Udine a Venezia | | da Venezia a Udine | | Casarsa Portogr. | | Portogr. Casarsa | |
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 | A. 9.10 | 9.48 | O. 8.— | 8.46 |
| A. 8.05 | 11.52 | O. 5.10 | 10.07 | O. 14.31 | 15.16 | O. 13.21 | 14.05 |
| D. 11.35 | 14.10 | O. 10.35 | 15.25 | O. 18.37 | 19.20 | O. 20.11 | 20.50 |
| O. 13.30 | 18.16 | D. 14.10 | 17.— | Udine Cividale | | Cividale Udine | |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 | M. 6.— | 6.30 | M. 6.55 | 7.35 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 23.35 | 4.40 | M. 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.18 |
| Udine Pontebba | | Pontebba Udine | | M. 11.40 | 12.07 | M. 12.35 | 13.06 |
| O. 6.02 | 8.55 | O. 4.50 | 7.38 | M. 16.05 | 16.37 | M. 17.15 | 17.46 |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 | M. 21.23 | 21.50 | M. 22.— | 22.50 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 | Udine Trieste | | Trieste Udine | |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 | M. 7.35 D. 8.35 10.40 | | D. 6.20 M. 8.29 10.12 | |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 | M. 13.16 O. 14.15 19.45 | | M. 12.30 M. 14.30 16.05 | |
| Udine Trieste | | Trieste Udine | | M. 17.56 D. 18.57 22.15 | | D. 17.50 M. 19.04 21.23 | |
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.35 | 11.10 | Udine Venezia | | S. Giorgio Udine | |
| D. 8.— | 10.40 | M. 9.— | 12.55 | M. 7.35 D. 8.35 10.45 | | D. 7.— M. 8.57 9.53 | |
| M. 15.42 | 19.46 | D. 17.30 | 20.— | M. 13.16 M. 14.35 18.30 | | M. 10.20 M. 14.14 15.50 | |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 21.25 | 7.32 | M. 17.56 D. 18.57 21.30 | | D. 18.25 M. 20.24 21.16 | |
| Casarsa Spilim. | | Spilim. Casarsa | | ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE | | | |
| O. 9.11 | 9.55 | O. 8.05 | 8.43 | Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50 | | | |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— | Tram. S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 19.— 18.— 16.35 19.20 | | | |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 | Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45 | | | |

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Tram. S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 19.— 18.— 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.— - arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 11.35 17.15

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentoreè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
 Profumeria libri di devozione e per la s. messa

RIPARAZIONI IN GENERE



Udine - Via Mercatovecchio 19 Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso

di Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto



PREZZI MODICISSIMI

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino
 ... Ho preso io stesso le **Pillole di Creosolina**,
 e me ne sono trovato molto bene, nessun
 disturbo di stomaco, efficacissime contro
 la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 3.
 presso tutte le
 Farmacie



PREPARATORI
 DOMPE-ADAMI
 MILANO - PALERMO



Rappresentanza
 e vendita

UDINE

Via Cavour Num. 2

UDINE